

Migliaia di fiaccole per il 25 Aprile

Folto corteo in centro, fischi dei No Tav agli oratori delle istituzioni

FISCHI e polemiche sul 25 Aprile torinese che, dopo la tradizionale fiaccolata che ieri sera ha attraversato il centro città con migliaia di partecipanti, ha vissuto attimi di tensione per i fischi che alcune decine di No Tav — al grido «siamo i nuovi partigiani» — hanno rivolto in piazza Castello ai rappresentanti degli enti locali che si avvicendavano sul palco, Tom Dealessandri per il Comune, Roberto Placido per il Consiglio regionale e Sergio Bisacca per la Provincia. Una contestazione che ha provocato i commenti sdegnati di alcuni dei presenti (Placido ha risposto «I veri partigiani sono qui sul palco», la segretaria Pd Paola Bragantini ha dichiarato «Così si manca di rispetto al 25 Aprile, questo è fascismo»), ma che non ha impedito la chiusura della manifestazione.

Il corteo, promosso come da tradizione dalle associazioni della Resistenza e dal Comune di Torino, è stato risparmiato dalla pioggia ed è partito da piazza Arbarello, preceduto dalla banda musica-

I contestatori gridano: "Siamo i nuovi partigiani" Bragantini: "Offesa la Resistenza"

le della Polizia municipale folta di tamburi. Tra la folla ecco i combattenti della libertà e i deportati, i giovani e tante donne, gli esponenti politici e delle istituzioni, della Comunità Ebraica; dalle forze della sinistra ai radicali, dal comitato per l'acqua pubblica ai sindacati, dall'ex sindaco Sergio Chiamparino a Diego Novelli, presidente dell'Anpi, da Roberto Placido a Giam-piero Leo, a Tom Dealessandri, per citarne solo qualcuno. In piazza Castello ha preso la parola l'avvocato Bruno Segre, antifascista della prima ora, che guida l'associazione dei Perseguitati Politici.

Sulla fiaccolata è intervenuto Piero Fassino, grande assente (tanto che qualcuno, tra la folla, lo ha criticato per questo) in quanto



Lo striscione dell'Anpi che apriva la fiaccolata del 25 Aprile

Letto il messaggio del sindaco Fassino Oggi le cerimonie al Cimitero e alle lapidi dei caduti

partito per la Birmania. Nel messaggio inviato ai «cari partigiani», il sindaco ha scritto che «è una bellissima coincidenza poter festeggiare la festa della nostra Liberazione insieme ad una donna», Aung San Suu Kyi, «che ha speso e sta spendendo la propria vita per liberare il suo popolo». Nel rammentare che «fin da quando, ancora bambino, accompagnavo mio padre partigiano», Fassino ha sottolineato che la manifestazione della sera del 24 aprile «è stata per me un appuntamento a cui non ho mai mancato» e ha promesso di trasmettere al premio Nobel per la pace «la solidarietà, l'amicizia, la vicinanza di tutti voi e di tutti i democratici italiani».

Questa mattina alle 10, al cimi-

tero Monumentale di Torino, le celebrazioni della Liberazione proseguono con la commemorazione delle vittime della deportazione politica e razziale, di quelle della guerra e dei partigiani caduti. Dopo la benedizione religiosa, sarà reso omaggio ai cippi della deportazione e dei morti nei lager nazisti, al Campo delle Gloria, al cippo dei caduti delle Forze Armate, al monumento alle vittime civili e alla lapide per gli ebrei. Sempre oggi, alle 15, gli anarchici ricordano Ilio Baroni, maresciallo di Massa Marittima e operaio delle Ferriere. Alla guida di una squadra delle SAP, fu ucciso il 26 aprile '45. Se il Museo Diffuso della Resistenza di corso Valdocco ospita il progetto di Paola Monasterolo sul senso del «Resistere oggi», Assemblea Teatro mette in scena al Teatro Agnelli, alle 21, *Era peggio che per voi*, dedicato a Beppe Sajevo e alla brigata intitolata a Felice Cordero di Pamparato, il comandante «Campana» trucidato dai fascisti.

(m.n.)